

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 17 novembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 381 del 16.11.2011

Delegazione conferenza capigruppo consiliari incontra presidente Tribunale di Ragusa

Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e una delegazione della conferenza dei capigruppo consiliari composta da Angela Barone, Bartolo Ficili e Silvio Galizia ha incontrato il presidente del Tribunale di Ragusa, dottor Domenico Brancatelli, per affrontare la problematica relativa alla razionalizzazione degli uffici giudiziari in provincia di Ragusa dopo la notizia della paventata chiusura del Tribunale di Modica. Nel corso del cordiale e proficuo colloquio sono state esaminate le opzioni possibili per individuare un percorso utile alla realizzazione di una giurisdizione in provincia che sia al passo con i tempi, con le istanze di legalità e sicurezza dei cittadini e tenga conto del piano di razionalizzazione dei tribunali stabilito dal Governo.

Nei prossimi giorni il presidente Occhipinti che ha considerato utile il confronto col presidente Brancatelli incontrerà, insieme ad una delegazione dei capigruppo consiliari, il presidente del Tribunale di Modica Giuseppe Tamburini e il coordinatore dei giudici di pace in provincia di Ragusa per avere un quadro chiaro ed esaustivo della situazione dell'amministrazione della giustizia in provincia di Ragusa.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

18 novembre 2011, ore 9:00

Convegno “La pirolisi e i rifiuti. Come risolvere un problema. Istruzioni per l'uso.”

Scuola dello Sport – Ragusa

“La pirolisi e i rifiuti. Come risolvere un problema. Istruzioni per l'uso.” E' questo il tema del convegno che avrà luogo il 18 novembre 2011 con inizio alle ore 9.00 presso la Scuola dello Sport di Sicilia. Il convegno che gode del patrocinio dell'Assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile si pone l'obiettivo di fornire strumenti adeguati atti a risolvere il problema dello smaltimento rifiuti e la diminuzione della TARSU.

18 novembre 2011, ore 12:00

Proiezione di un cortometraggio sul tema dell'amianto

Sala Convegni Provincia

Venerdì 18 novembre 2011 alle ore 12:00 presso la Sala Convegni, a beneficio di tutti i dipendenti provinciali, sarà proiettato, a cura dell'ONA (Organizzazione nazionale amianto) un corto metraggio della durata di 20 minuti, che verterà sul tema dell'aminato e dei gravi rischi e pericoli ad esso collegati.

ar

SCICLI Divisa la spesa per i costi elevati **Intesa con la Provincia sull'amianto da smaltire**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Sinergia tra Provincia e Comune per arginare la proliferazione di discariche abusive di eternit. Un fenomeno in crescita e che preoccupa gli amministratori.

«Al fine di rimuovere e smaltire questi rifiuti pericolosi – spiega l'assessore all'Ecologia Vincenzo Iurato –, abbandonati in discariche abusive lungo il territorio, siamo riusciti in tempi celeri a stringere un accordo con l'assessore provinciale all'Am-

biente Salvo Mallia. La collaborazione prevede che la Provincia e il Comune provvedano, rispettivamente, nella misura del 25 e del 75 per cento ad impegnare le somme necessarie».

Iurato aggiunge che «l'intervento dovrebbe vedere coinvolti tutti i comuni, anche per ottenere economie di scala in considerazione dei costi notevoli che lo smaltimento dell'amianto comporta. Tale abbandono – aggiunge – viene fortemente sanzionato sia in via amministrativa sia in via penale». ◀

SCICLI. Siglato tra gli assessori Iurato e Mallia

Amianto da smaltire Intesa con la Provincia

SCICLI

●●● L'amianto che verrà dismesso nel territorio di Scicli verrà rimosso e smaltito grazie ad un lavoro di equipe fra la Provincia regionale di Ragusa ed il Comune di Scicli. E' questo il senso del protocollo d'intesa firmato ieri dagli assessori Salvo Mallia (per la Provincia) e Vincenzo Iurato (per il Comune). L'accordo prevede un impegno sinergico nella rimozione e nello smaltimento dei rifiuti contenenti amianto abbandonati in discariche abusive lungo il territorio sciclitano. L'ente provinciale interverrà

nella spesa nella misura del 25 per cento mentre il Comune sciclitano per il restante 75 per cento. Ognuno per le sue spese di competenza si è assunto l'onere di reperire ed impegnare le somme necessarie alla rimozione dei rifiuti in eternit. "L'abbandono incontrollato dei rifiuti in Eternit - dichiara l'assessore all'Ambiente Vincenzo Iurato - è particolarmente pericoloso e pertanto l'intervento programmato di bonifica dei siti inquinati riveste un'importanza strategica sul piano della tutela ambientale e della salute pubblica". (EPI/1)

Iurato: "Chiediamo la collaborazione dei cittadini"

Tra il Comune e l'ente Provincia accordo per eliminare le discariche di eternit

Scicli - Sinergia tra Provincia e Comune di Scicli per fronteggiare la proliferazione di discariche abusive di eternit nel territorio. Un fenomeno in crescita e che preoccupa gli amministratori. "Per la rimozione e lo smaltimento di questi rifiuti pericolosi- spiega l'assessore all'Ecologia Vincenzo Iurato - contenenti amianto abbandonati in discariche abusive lungo il territorio sciclitano siamo riusciti in tempi veloci a stringere un accordo con l'assessore provinciale all'Ambiente Salvo Mallia.

Il rapporto di collaborazione prevede che la Provincia di Ragusa e il Comune di Scicli provvedano rispettivamente, nella misura del 25% la Provincia, e del 75% il Comune, a impegnare le somme necessarie alla rimozione dei rifiuti in Eternit". L'assessore Iurato ricorda che le fibre di amianto sono particolarmente pericolose per la salute umana e che "tuttavia, in passato, sono state largamente impiegate negli usi comuni.

L'assessore Iurato aggiunge che " l'intervento, peraltro, si inserisce in una più ampia azione sul territorio provinciale, che dovrebbe vedere coinvolti tutti i comuni, anche per ottenere delle economie di scala in considerazione dei costi notevoli che lo smaltimento dell'amianto comporta" L'assessore all'ecologia invita i cittadini ad evitare di abbandonare lungo le strade i rifiuti in Eternit "in considerazione del fatto che tale abbandono viene fortemente sanzionato sia in via amministrativa sia in via penale".

VIABILITÀ

Una bretella per l'autoporto le richieste di Cna a Minardi

NADIA D'AMATO

Due componenti della presidenza della Cna di Vittoria, Giuseppe Biundo e Rosario Oliveri, assistiti dal responsabile territoriale, Giorgio Stracquadano, hanno incontrato l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi. In discussione la questione relativa alla creazione di una bretella di collegamento tra l'autoporto e le strade statali 115 e 514. «L'assessore Minardi ci ha comunicato - ha detto Stracquadano - che il progetto non è ancora stato approvato. Manca parte della documentazione che la Regione deve inviare e senza la quale non è possibile procedere con l'iter procedurale prestabilito. Abbiamo chiesto che i tempi siano accelerati». Al centro dell'incontro anche la questione riguardante i sovrappassi ferroviari da realizzare lungo la cinta urbana di Vittoria per impedire che i passaggi a

livello interrompano, come spesso accade, la circolazione viaria per alcune ore al giorno. «L'assessore Minardi - ha dichiarato ancora Stracquadano - ha raccolto la nostra proposta, tesa alla creazione di una bretella che permetterebbe di bypassare una parte della tratta ferroviaria, ed ha assunto l'impegno di convocare una conferenza dei servizio con la presenza di tutti i soggetti interessati, a cominciare dalle Ferrovie».

E a proposito di opere pubbliche Nello Dieli, di Fli, accusa l'amministrazione di non aver partecipato, nei giorni scorsi, ad un vertice in Provincia su una serie di strutture importanti. «Nessuna polemica - aggiunge Dieli -, ma Vittoria si deve svegliare e rimboccarsi le maniche». A proposito di autoporto Dieli dichiara: «Sembra che la politica locale si sia astenuta dal partecipare alle vicende interne, delegando agli altri la definizione delle ultime battute». Altro tema il mercato di Fanello: «Occorre realizzare i servizi necessari per uno svolgimento sereno di tutte le operazioni commerciali; manca un piano della viabilità, dei parcheggi e dello stoccaggio degli imballaggi, senza contare che ancora non è stato predisposto un sistema di vigilanza notturna e di video sorveglianza all'interno».

Cna a confronto con l'assessore provinciale alla Viabilità

Riflettori puntati sulla bretella di collegamento con l'autoporto di Vittoria

Vittoria - Due componenti della presidenza della Cna di Vittoria, Giuseppe Biundo e Rosario Oliveri, assistiti dal responsabile territoriale, Giorgio Stracquadano, hanno incontrato l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, accompagnato da un tecnico del relativo settore dell'ente di viale del Fante. Sul tappeto la questione relativa alla creazione di una bretella di collegamento tra l'autoporto e le strade statali 115 e 514.

“L'assessore Minardi ci ha comunicato – precisa Stracquadano – che il progetto non è ancora stato approvato. Manca parte della documentazione che la Regione deve inviare e senza la quale non è possibile procedere con l'iter procedurale prestabilito. Abbiamo chiesto che i tempi siano accelerati perché sarebbe fondamentale poter contare su un supporto viabilistico di tal fatta non appena l'autoporto entrerà in funzione”.

Oggetto dell'incontro anche la questione riguardante i sovrappassi ferroviari da realizzare lungo la cinta urbana di Vittoria per impedire che i passaggi a livello interrompano, come spesso accade, la circolazione viaria per alcune ore al giorno.

“L'assessore Minardi – prosegue Stracquadano – ha raccolto la proposta che la Cna ha ventilato nei giorni scorsi, quella tesa, cioè, alla creazione di una specifica bretella che permetterebbe di bypassare una parte della tratta ferroviaria, e ha assunto l'impegno di convocare una conferenza dei servizi con la presenza, al tavolo, di tutti i soggetti interessati, a cominciare, naturalmente, dai rappresentanti delle Ferrovie”.

PROGETTO EDITORIALE. Presentata la seconda edizione alla Provincia

Cultura e turismo, il progetto da novembre anche on line

●●● Presentata nella Sala Giunta della Provincia Regionale la seconda edizione del progetto editoriale «Sipario Scuola». Presenti la responsabile Sicilia della Fondazione Teatro Carlo Terron, Rosanna Bocchieri a cui fa capo la rivista, e l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova. Il progetto vede la collaborazione alla rivista delle scolaresche iblee e della Sicilia su argomenti che mettono in risalto l'economia, la cultura, la società ed il territorio. «Abbiamo nuovamente patrocinato il progetto- ha detto l'assessore Terranova- perchè forti del risultato raggiunto con l'edizione scorsa che ha contribuito a diffondere il messaggio della Fondazione Carlo Terron sulla divulgazione dei temi trattati in modo tale che arrivassero in ogni ambito scolastico per un'opera di promozione culturale non indifferente». Quest'anno «Sipario Scuola» sarà anche on-line a partire dal 20 novembre. L'ideatrice e curatrice del progetto edi-

toriale, Rosanna Bocchieri, ha organizzato insieme alla Provincia e alla Regione Sicilia, anche un convegno per il primo dicembre il cui motto è «Cultura e turismo motori di sviluppo», tematica di cui la provincia, svolgendo il ruolo di progetto pilota, è all'avanguardia. Al convegno interverranno illustri rappresentanti della scuola e della cultura. «Siamo orgogliosi degli studenti che partecipano alla realizzazione

di «Sipario scuola»- ha detto Rosanna Bocchieri- rivista diretta dal regista Mario Mattia Giorgetti e riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali. I giovani sono stati gli artefici di giudizi su pièce di teatro e spettacolo. Alla rivista partecipano l'istituto "Vico", il Geometra ed il Classico di Ragusa; l'istituto Alberghiero di Modica e due istituti di Marsala e Caltanissetta. (GGG*)

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA. Presto un forum che coinvolga le forze sociali, le associazioni e anche persone che a livello individuale vogliono dare un contributo

Fed e Idv, comincia il cammino comune: «Vogliamo vincere con le proposte»

● Appello contro alleanze col centrodestra: «Se il Pd vuole intraprendere questa strada faccia pure. Noi no»

Annunciata una lista unica per le prossime elezioni amministrative: «Vogliamo metterci in sintonia con i cittadini e avviare il cambiamento».

Gianni Nicita

●●● «Non si vince soltanto a tavolino con i numeri, ma mettendo in campo una proposta». È il messaggio pieno di significato che il senatore Concetto Scivoletto, esponente di Socialismo 2000, una della componenti della Federazione della Sinistra, lancia al Pd che per vincere alla Provincia e quindi governare vuole dare vita ad una coalizione ampia fatta di forze progressiste, autonomiste e moderate e che coinvolga le associazioni. Insomma, una coalizione che rispecchi ciò che sta accadendo alla Regione. Marco Dimartino, consigliere provinciale di Fed, insieme a Gianni Iacono, consigliere provinciale di Italia dei Valori, non ci stanno e, pensando già alle prossime amministrative, lanciano un progetto che intanto vede le due compagini presentare una lista unica e come detto pro-

prio da Dimartino il loro motto è: «Vogliamo liberare la voglia di cambiamento della gente». Perché ha spiegato ancora Dimartino «non possiamo essere alleati a chi oggi continuiamo a fare opposizione. Non possiamo sederci sullo stesso tavolo con chi ab-

biamo criticato. Abbiamo più volte detto che quelli del centrodestra hanno portato la Provincia allo sfascio ed ora dovremmo allearci. Se il Pd vuole intraprendere questa strada faccia pure. Noi non ci stiamo. Noi abbiamo una proposta diversa. Noi siamo concettualmente diversi nel modo di pensare. Esempio la vicenda del piano paesistico». E qui Gianni Iacono si sente invitato a nozze: «Noi siamo per il piano, mentre il Pd più volte ha fatto dichiarazioni di essere contro e di avere gioito quando il Tar aveva

dato ragione al territorio. Ora lanciamo un progetto ed un nostro programma. Se ci sono forze politiche che accettano i nostri punti allora ne possiamo parlare. Insomma, anche l'Udc può venire con noi». Logicamente è stata una provocazione perché Italia dei Valori e l'Udc sono diversi. «Noi abbiamo pagato già a Vittoria. Siamo usciti dalla maggioranza quando il sindaco ha fatto l'accordo con l'Udc. E poi abbiamo dimostrato come Italia dei Valori di essere contrari al governo della Regione. Quello che fa vincere è la capacità di creare una proposta alternativa». Il senatore Concetto Scivoletto ha portato l'esempio di Napoli dove il centrodestra era favorito ed invece è stato battuto da De Magistris. Marco Dimartino ha aggiunto che adesso i due partiti daranno vita ad un forum per il programma che coinvolga anche le forze sociali, le associazioni ed anche persone che a livello individuale vogliono darci un contributo. «Vogliamo metterci in sintonia con i cittadini». Adesso tocca al Pd decidere se creare il centrosinistra in provincia o fare altro. (GN)

ISPICA

Il Pd alla Provincia: ritirare pubblicazioni inesatte e parziali

●●● Il Partito Democratico di Ispica chiede alla Provincia di "ritirare subito due pubblicazioni: quella del 'Cesto Barocco, Cultura e Salute' e la nuova piantina della Provincia. Infatti, sempre secondo il PD, "le due iniziative editoriali hanno dimenticato di citare rispettivamente la carota novella di Ispica che si fregia del marchio europeo dell'Igp e la fascia costiera ispicese da Santa Maria del Focallo alla Marza. (*SP*)

Frigintini, scerbatura inutile e costosa

La polemica. I lavori ordinati dalla Provincia sarebbero stati effettuati in modo sommario

ADRIANA OCCHIPINTI

«Qualche settimana fa la Provincia regionale di Ragusa ha provveduto a fare la pulizia e la scerbatura di alcune strade provinciali. Avrebbe fatto meglio a non fare nulla in modo che questo denaro potesse essere speso per qualcosa di utile e di urgente. Infatti, il lavoro così come è stato svolto non ha dato benefici e quindi non è servito proprio a nulla».

E' la denuncia dell'Associazione per lo Sviluppo economico dell'Altopiano Ibleo che, nel portale dedicato alla frazione modicana di Frigintini, lamenta le condizioni delle strade e di come sono stati realizza-

ti i lavori di pulizia delle arterie che collegano Frigintini ai centri abitati di Modica e Ragusa.

«Questo lavoro sarà stato un beneficio solo per la ditta appaltante - si legge nella nota dai forti toni polemici - Gli operai sono passati dalla strada con un trattore utilizzando un braccio tritattutto, per cui tutto è stato macinato, tritato e lasciato sul posto. Adesso, a causa delle piogge della stagione invernale, assisteremo ad una ricrescita delle erbacce, più forti e rigogliose di prima dato che avranno più terra dove potere crescere e svilupparsi; di conseguenza, nella prossima stagione estiva si avrà una maggiore quantità

di erbacce secche e quindi un maggior rischio di incendi. Se ciò non bastasse, hanno anche otturato tutti i passaggi dell'acqua: in questo modo le acque piovane invaderanno la strada con grave pericolo per uomini e mezzi transitanti. Ha ragione chi è a favore dell'abolizione delle province, così questi incompetenti la smetteranno, una volta per sempre, di causare solo danni».

Toni forti che denotano la forte preoccupazione di residenti e automobilisti che transitano abitualmente nelle zone periferiche dei comuni di Modica e Ragusa che spesso vengono abbandonate e poco curate.

Intervento del consigliere provinciale Pdl Ignazio Nicosia

L'Università che non c'è più "Manca capacità a guardare lontano"

Ragusa - Ora che l'Università ha chiuso i battenti, per la colpevole inefficienza della classe politica che non è riuscita ad assicurare l'ossigeno necessario per mantenere nella città capoluogo i due corsi di laurea, Agraria e Giurisprudenza, si assiste al piagnisteo di questo o quell'altro esponente della classe politica ed economica della provincia iblea. Tutti pronti a sentenziare, dopo che i buoi sono scappati dalla stalla.

Sull'argomento università interviene il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, che ha constatato come gli "gli attacchi all'istituzione universitaria non arrivano più, e soltanto, dagli organismi che, inizialmente, hanno creduto in questo progetto e che avendolo visto fallire quasi del tutto, si lamentano per come è stato gestito, ma anche da coloro che, forse, si sarebbero potuti spendere di più per sostenerlo e che, alla fine della fiera, non trovano di meglio da fare se non portare avanti valutazioni che lasciano un minimo di dubbio sulle ragioni per cui sono rilasciate soltanto adesso".

Nicosia punta il dito nei confronti del presidente di Confindustria Ragusa. Taverniti, "personalità di indubbio valore ma che credo non si sia mai occupato di Università in passato per cui sentirgli dire che la stessa non avrebbe mai dovuto nascere nell'area iblea in quanto non esistevano le condizioni per poterla fare radicare, è sinceramente uno schiaffo in faccia a chi questo percorso l'ha ritenuto valido per lo sviluppo e la crescita culturale ed economica non solo della città di Ragusa ma dell'intera provincia e dei territori limitrofi".

Nicosia invita Confindustria Ragusa e le altre associazioni di categoria a "riflettere se hanno fatto tutto il possibile per evitare che questa presenza continuasse a mantenersi inalterata, cosa che purtroppo non è. Se questo non è accaduto, è perchè manca la lungimiranza sulle reali potenzialità del nostro territorio. Una circostanza che deve spingerci a meditare a lungo. Così come dobbiamo riflettere sul fatto che la Provincia regionale, ad inizio anno, ha appostato somme pari a mezzo milione di euro da trasferimento regionale, per le borse di studio. Somme che, ad oggi, risultano ancora non spese. Ma chi stiamo aspettando?".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I due partiti hanno annunciato la decisione di rompere con i democratici perché «ci collochiamo in ambiti diversi e facciamo battaglie differenti»

Centrosinistra addio, Idv e Fed vanno da soli

Interlocutore privilegiato sarà Sel mentre si preparano a dialogare con associazioni e movimenti d'area

Antonio Ingallina

Basta alleanze con il Partito democratico. I «duri e puri» della sinistra hanno deciso che è giunta l'ora di far da sé. Italia dei Valori e Fed hanno rotto gli indugi, dopo aver preso ufficialmente atto che le scelte del Pd vanno in tutt'altra direzione rispetto al centrosinistra canonico, quello che, probabilmente, ha vissuto il canto del cigno con le elezioni comunali della scorsa primavera. Ed allora annunciano formalmente che alle prossime amministrative loro staranno insieme, proponendo una diversa linea politica ed un programma alternativo.

Marco Di Martino, per conto di Fed, è stato chiarissimo a proposito di possibili alleanze con il Partito democratico: «Ci collochiamo in ambiti diversi e facciamo battaglie diverse. Una per tutte il Piano paesistico, con il Pd spesso su posizioni vicine a chi lo contrasta. Le differenze ci segnano e non possono portarci ad alleanze di potere o per vincere a tutti i costi». Insomma, per Fed, «si è chiuso un ciclo» e «Fed e Idv aprono un nuovo fronte, un percorso comune».

Altrettanto chiaro è il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono: «Il Pd è forza di governo regionale da tempo, un governo che noi osteggiamo da sempre. Bisogna rendersi conto che c'è una parte

del centrosinistra che guarda altrove e noi abbiamo cominciato a guardarci attorno. Per noi non c'è molta differenza tra Pd, Mpa ed Udc, visto che sono insieme alla Regione. Ci rivolgiamo agli elettori del centrosinistra, ma principalmente ai cittadini».

Più chiari di così, i rappresentanti di Idv e Fed non potevano essere. Il centrosinistra pletorico è morto e sepolto. Anche se in politica mai dar per defunto qualcosa, perché gli equilibri sono tanti e tali che si riesce a fare spesso l'esatto opposto di quanto si è annunciato senza che nessuno trovi niente da ridire. Come dimostrano le elezioni comunali di Ragusa, dove l'accordo venne raggiunto, nonostante il Pd fosse già impegnato nel governo regionale: «A Ragusa - chiarisce subito Iacono - c'era una situazione tale che necessitava quell'accordo. Allora abbiamo voluto salvaguardare l'unità».

Adesso, di fatto, si gira pagina. Non c'è unità che tenga. Le scelte sono tutte politiche perché Idv e Fed ritengono che sia arrivato il momento di essere chiari all'interno della coalizione. Poi, come sottolineato dall'ex senatore comunista Concetto Scivoletto, «l'analisi ideologica è cambiata. E lo dimostra quanto accaduto a Napoli. L'unica possibilità per salvare il centrosinistra è occupare un'area precisa». Anche perché

«quello che fa vincere - è l'idea di Scivoletto - non sono i numeri a tavolino, ma una vera e propria proposta alternativa. A Napoli, ha detto Demagistris, siamo partiti dalla follia, mettendoci in sintonia con la gente».

Ed è quanto intendono fare Italia dei Valori e Fed. Di Martino annuncia, a questo proposito, che non c'è alcuna intenzione di escludere «movimenti e associazioni che nell'ambito del centrosinistra intendono condividere con noi questo percorso». Per questo «lanceremo da subito un forum per il programma e incontreremo non solo le forze sociali e la società civile per aprire un percorso a 360 gradi per capire anche qual è il valore e il peso di questa proposta».

Idv e Sel, dopo aver preso nota della linea politica del Pd, hanno deciso di rompere gli indugi. «Da qui a breve - ha annunciato Giovanni Iacono - faremo una proposta alternativa per questa provincia». Ed in tale ambito «Sel è un interlocutore privilegiato e se è d'accordo con il programma non ci saranno problemi. Abbiamo - ha concluso - un'idea di trasformazione

della società».

La macchina elettorale, quindi, è stata messa in moto. I prossimi passaggi saranno rappresentati dal confronto con Sel e poi con movimenti e associazioni da sempre vicini al centrosinistra. Avviando anche un forum per mettere a punto tutti i dettagli del programma, che dovrà essere proposto agli elettori.

Dialogo chiuso, quindi, con il Pd e altre forze centriste: «Se accettano il nostro programma - sottolinea Iacono - rinunciando a quello loro se ne potrà parlare».

CENTROSINISTRA

Da Fed all'Udc, porte aperte a più soluzioni

◆◆◆ Ed intanto in casa Pd la segreteria cittadina appoggia la linea del partito provinciale, intese possibili con tutti, da Fed a Udc, ma non con l'associazione Territorio, senza trascurare, naturalmente, le rappresentanze della società civile. E ciò perché i massimi esponenti dell'associazione Territorio, creata dal sindaco Nello Dipasquale, sono i leader locali di Pdl e Pid. «Dalla segreteria cittadina - dice il segretario Calabrese - è emersa la necessità di fissare il prima possibile la data delle primarie e la scadenza per la presentazione della candidatura alla presidenza della Provincia. Siamo pronti, come sempre, a fornire la nostra piena collaborazione al partito a livello provinciale per raccogliere quanti più consensi sarà possibile».

(*GN*)

Apertura anche a liste civiche e movimenti

Il Pd fa l'occhiolino a Mpa e Terzo polo

Il Pd gioca a tutto campo. Non più centrosinistra, ma è pronto a stringere alleanze con quelle forze progressiste, autonomiste e moderate ed associazioni, movimenti, liste civiche, personalità della società civile che si riconoscano e si vogliano impegnare in un programma di rilancio della provincia iblea. E' questa la linea politica che la direzione provinciale si è data, avviando il lavoro in vista delle provinciali.

L'occhiolino è rivolto a Mpa e terzo polo, ossia gli alleati nel governo regionale. L'obiettivo sarebbe quello di riproporre l'alleanza, anche se, a livello provinciale, ci sono molte resistenze, specie all'interno di Fli, che non vede di buon occhio un accordo coi democratici, vista anche la storia politica che gli aderenti al partito di Fini si portano appresso.

Su questa linea, il segretario provinciale Salvo Zago comincerà a lavorare nei prossimi giorni. Cominciando con il verificare disponibilità e propensione verso questo tipo di coalizione. Saranno le risposte che arriveranno da Udc ed Mpa in primo luogo a far decidere le successive mosse.

Finora, da Mpa e Terzo polo arrivano solo silenzi. Anzi, diversi esponenti del Terzo polo hanno, a più riprese, manifestato l'intenzione di correre da soli per le elezioni provinciali. Le prossime settimane, comunque, saranno rivelatrici delle intenzioni di Mpa e Terzo polo.

Intanto, la linea politica presentata dal segretario Salvo Zago alla direzione provinciale ha ricevuto pieno sostegno anche dalla sezione del capoluogo. Il segretario cittadino Peppe Calabrese ha riunito la segreteria ed ha trovato l'unanimità dei consensi sulla strada indicata da Zago.

Calabrese, però, alcuni paletti si sente di fissarli. «Appoggiamo», ha spiegato - la linea del partito provinciale secondo cui le alleanze potranno essere stipulate con chiunque, eccezion fatta per la associazione "Territorio", non foss'altro perché i massimi esponenti esponenti dell'associazione sono i leader locali di Pdl e Pld». La segreteria cittadina del Pd, inoltre, chiede di fissare il prima possibile la data delle primarie e il termine per presentare le candidature.

GRANDI FIRME A CONFRONTO

Convegno-dibattito al via da domani sulla stampa italiana

Sei importanti temi di grande attualità per una disamina attenta della società con l'intento di capire e valutare che direzione stia prendendo la stampa in Italia. La tre-giorni promossa dal Comune di Modica, dalla Provincia regionale di Ragusa, Camera di Commercio di Ragusa, Università di Catania, Ordine dei Giornalisti Consiglio Nazionale e di Sicilia, Fnsi e sponsor privati, al Palazzo della Cultura e al teatro Garibaldi, prenderà il via domani per concludersi il 20.

Saranno le grandi firme del giornalismo italiano a confrontarsi ed avviare un dibattito, alla presenza anche di circa 200 studenti del corso di Scienze della comunicazione e una delegazione di alunni delle scuole di secondo ordine di Modica e Ragusa, che parteciperanno al convegno "Notizie dalla Stampa: dove va il giornalismo in Italia?".

Tre giorni di confronto su temi che spaziano dalle scarse possibilità di lavoro della categoria alla scomparsa del giornalismo d'inchiesta

Ed ecco i sei filoni fondamentali della kermesse giornalistica: la dimensione della donna in una società ancora troppo condizionata dalla logica degli uomini, nei tempi di lavoro e nei tempi della famiglia, e dall'insufficiente opportunità loro offerta nell'inserirsi nel mondo della politica e del lavoro; il giornalismo d'inchiesta, troppo poco praticato, scomparso dalle prime pagine dei giornali, nel mentre molti giornalisti attaccati al mestiere e alla ricerca della verità continuano a rischiare e diventano sempre più non solo testimoni di questo tempo, ma essi stessi portatori inconsapevoli di un messaggio che aiuta a ricostruire la società.

Ed ancora immigrazione, condivisione e solidarietà. Si tratta di un problema solo siciliano o che coinvolge tutto lo Stivale? O, ancora, dovrebbe occuparsene l'Europa che troppe attenzioni pone alle questioni finanziarie e troppo poche a quelle

politiche e sociali? Si parlerà, poi, di conflitto d'interesse, che rimane una questione non risolta, atteso che continua a condizionare la politica, le lobby imprenditoriali e le fondamenta del sistema stampa e con essa quello democratico. C'è verso d'uscirne fuori? Per ultimo sarà trattato il destino della comunicazione. Come saranno veicolate le notizie nel terzo millennio? Con Giulio Anselmi si parlerà di comunicazione sostenibile con gli strumenti che la tecnica mette a disposizione. Il primo appuntamento di domani, alle 11, al palazzo della Cultura con il workshop "Giornalismo d'inchiesta dall'indagine al reportage", con i giornalisti Attilio Bolzoni e Carlo Bonmi. Nel pomeriggio, alle 17, si affronterà il tema "Donna, comunicazione e potere" e alle 19, al Garibaldi, "Giornalismo d'inchiesta. Andremo su Chi l'ha visto?"

V. R.

PREVENZIONE E RISCHIO

Dopo la denuncia dei consiglieri Idv Tumino e Martorana, l'assessore all'Ambiente Addario mostra le carte che saranno consegnate alla Protezione civile

Dissesto idrogeologico Piano pronto, Addario «Priorità già definite»

ROSSELLA SCHEMBRI

Il fatto che la città di Ragusa non sia attraversata da torrenti o corsi d'acqua non la solleva da eventuali problemi causati da dissesti idrogeologici. Infatti, vi sono altre possibili cause di dissesto, non collegate alla presenza di fiumi, che nel capoluogo in questi ultimi anni hanno evidenziato la presenza di aree di criticità.

Per questa ragione, i consiglieri comunali di Italia dei Valori, Peppe Tumino e Salvo Martorana hanno presentato una interrogazione, che senza usare toni allarmistici, pone soprattutto il problema del monitoraggio delle zone a rischio. I cedimenti dei costoni rocciosi, vedi corso Mazzini, l'esplosione di tombini, come il fognolo di viale del Fante e nel tratto di via Archimede davanti l'ex Ambassador, e i problemi di precarietà statica, come nel caso del costone sopra la panoramica di Ibla, sono gli esempi più concreti di quello che può essere il rischio idrogeologico nel capoluogo. I due consiglieri sollecitano monitoraggi in tutti i siti potenzialmente soggetti a dissesto idrogeologico, in particolare nel costone sottostante il tratto di via Mariannina Schinà, denominato "U scanicu", perché nato da un intervento di riempimento, e chiedono la definizione dei progetti di messa in sicurezza dei luoghi più a rischio.

A proposito della definizione delle aree a rischio presenti nel capoluogo, l'assessore comunale alla Protezione civile Mario Addario precisa che il piano sul rischio idrogeologico è stato approntato. "Mancava un documento che ci è stato sollecitato dalla responsabile del dipartimento provinciale della Pro-

tezione civile regionale - spiega l'assessore Addario - e che adesso è stato aggiunto e quindi, in tempi brevi lo trasmetteremo all'ente di via Achille Grandi".

Proprio nei giorni scorsi il dirigente della Protezione civile regionale, l'ingegnere Chianna Corallo aveva sollevato il problema dei ritardi maturati da quasi tutti i Comuni iblei (fatta eccezione di Comiso e Ispica) nella trasmissione dei piani di rischio idrogeologico. "Abbiamo già avuto un primo incontro su questa problematica con tutte le forze di polizia, congiunte e con il prefetto - spiega l'assessore Addario - e il prossimo 24 novembre sarà la volta del confronto con l'ingegnere Corallo, riunione che servirà a definire, sia con la Protezione civile che con il Genio Civile, quali sono le priorità di intervento, in quali aree, eventualmente bisogna realizzare delle opere per attenuare il rischio idrogeologico". Fra le aree oggetto di interventi a tutela del rischio idrogeologico, spicca il fognolo di viale del Fante. Martedì scorso, il Comune ha trasmesso la relazione introduttiva a quello che dovrà essere il piano definitivo per la sistemazione delle problematiche che riguardano questo fognolo, esploso per ben due volte.

"Se la Protezione civile regionale ci approva la relazione introduttiva, trasmetteremo quasi subito il progetto definitivo, che accoglie le richieste di modifica che ci ha sollecitato la Prote-

zione civile - afferma l'ingegnere capo del Comune, Michele Scarpulla - per poi ottenere da Palermo il nuovo finanziamento". Il nuovo progetto definitivo prevede non più la sistemazione del fognolo ma la sua completa riqualificazione, e la previsione di una tubatura aggiuntiva a quella esistente. "Oltre al completamento del fognolo esistente e del pozzetto di protezione costruito a seguito del primo crollo, con il primo finanziamento avuto dalla Protezione civile regionale - conclude l'ingegnere Scarpulla - andremo a costruire anche una nuova tubatura". E infatti la richiesta del finanziamento è molto più consistente, rispetto alla prima, che era dell'importo di 350 mila euro. Adesso si andranno a chiedere a Palermo ben 1 milione e 250 mila euro.

C'è poi il problema della strada di collegamento fra Ragusa e Giarratana, nel punto in cui è esondato l'Irminio alcuni anni fa. La competenza è della Provincia. "Per le strade di nostra competenza che attraversano i fiumi, come la strada Ragusa-Giarratana nel punto in cui attraversa l'Irminio - sostiene l'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mailla - la situazione è sotto controllo. I monitoraggi sono stati fatti, e in quel punto la pulizia dell'alveo è garantita".

UNIVERSITÀ E POLEMICHE

«Quali sostegni sono arrivati da Confindustria?»

ANTONIO LA MONICA

«A volte mi chiedo se sia esistita, nel corso di questi ultimi anni, una strategia precisa e, allo stesso tempo, perversa per demolire l'Università iblea».

E' il dubbio espresso dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia che mostra di non condividere le opinioni di Enzo Taverniti, presidente di Confindustria Ragusa che nei giorni scorsi, su questo giornale, aveva usato espressioni tutt'altro che tenere nei confronti della presenza dei corsi di laurea in questa provincia.

«Resto convinto - ha affermato Taverniti - che visti i risultati sarebbe stato meglio se i soci pubblici del Consorzio, Provincia Regionale e Comune di Ragusa, avessero investito le medesime somme per seguire e sostenere con adeguate e sostanziose borse di studio il percorso universitario degli studenti più meritevoli».

«Gli attacchi all'istituzione universitaria - replica Nicosia - non arrivano più, e soltanto, dagli organismi che, inizialmente, hanno creduto in questo progetto e che, adesso, giustamente, avendolo visto fallire quasi del tutto, si lamentano per come è stato gestito, ma anche da coloro che, forse, si sarebbero potuti spendere di più per sostenerlo e che, adesso, alla fine della fiera, non trovano di meglio da fare se non portare avanti valutazioni che lasciano un minimo di dubbio. Per esempio: perché in questi termini si esprimono soltanto adesso?».

Nicosia non nasconde i suoi riferimenti. «E' il caso - conferma - delle affermazioni fatte dal presidente di Confindustria Ragusa personalità di indubbio valore, ma che non credo si sia mai occupato di Università in passato. Sentirgli dire, adesso, che l'Ate neo ibleo non avrebbe mai dovuto nascere perché su questo territorio non esistevano le condizioni per poterla fare radicare, è un autentico schiaffo in faccia a chi questo percorso l'ha ritenuto valido per lo sviluppo e la crescita culturale ed economica dell'intera provincia e dei territori limitrofi».

Nicosia rimprovera all'associazione degli industriali di aver lasciato esaurire la parabola universitaria senza proporre un sostegno concreto.

«Parlare è facile. Senz'altro più difficile agire con cognizione di causa. Ecco perché invito il presidente di Confindustria Ragusa, e i rappresentanti delle altre associazioni di categoria, a riflettere se

hanno fatto tutto il possibile per evitare che questa presenza continuasse a mantenersi inalterata. L'Università, forse, era un investimento su cui il nostro livello economico avrebbe dovuto puntare sin dall'inizio. E se questo non è accaduto, è perché manca la lungimiranza. Dobbiamo riflettere sul fatto che la Provincia regionale, ad inizio anno, ha appostato somme pari a mezzo milione di euro da trasferimento regionale, per le borse di studio. Somme che, ad oggi, risultano non spese. Ma chi stiamo aspettando?».

Nicosia critica le riflessioni di Taverniti: «C'è chi dall'inizio non ha creduto al progetto»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Monti



Mario Monti,
presidente
del consiglio
e ministro
dell'Economia
(interim)

MINISTRI CON PORTAFOGLIO



Giulio Terzi
di Sant'Agata,
ministro
per gli Affari Esteri



Corrado Clini,
ministro
per l'Ambiente,
Tutela
del Territorio e del Mare

**Anna Maria
Cancellieri,**
ministro
dell'Interno



Elsa Fornero,
ministro
al Lavoro
e alle Politiche
sociali con delega
alle Pari opportunità



Paola Severino,
ministro
della Giustizia

**Giampaolo
Di Paola,**
ministro
della Difesa



**Francesco
Profumo,**
ministro
per l'Istruzione,
l'Università
e la Ricerca



Corrado Passera,
ministro
allo Sviluppo
Economico
e ministro a Infrastrutture e
Trasporti (interim)



Lorenzo Ornaghi,
ministro
ai Beni
e alle Attività
Culturali



Mario Catania,
ministro
alle Politiche
Agricole,
Alimentari e Forestali



Renato Balduzzi,
ministro
della Salute

MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO

Fabrizio Barca,
ministro
per la Coesione
territoriale



**Enzo Moavero
Milanesi,**
ministro agli
Affari europei



Piero Giarda,
ministro
per i Rapporti
con il Parlamento



Andrea Riccardi,
ministro
alla Cooperazione
internazionale
e integrazione



Piero Gnudi,
ministro al Turismo
e allo Sport



**Antonio
Catricalà,**
sottosegretario
alla Presidenza
del consiglio

Monti lancia il suo governo “Senza politici è meglio ora di corsa per la crescita”

Napolitano: è stata dura, ma c'è già l'ok dell'Ue

UMBERTO ROSSO

ROMA — E' stata dura, presidente Napolitano? «La nascita del governo è stata delicata, difficile. Ma ora avviene in un clima positivo, e me ne compiaccio. Sarà un esecutivo in grado di trovare le soluzioni più idonee. E i segnali dall'Europa sono positivi». Il capo dello Stato, dopo giorni di passione, può sciogliere la tensione e finalmente, appena conclusa la cerimonia del giuramento, può “rivendicare” il varo dell'esecutivo Monti che il Colle ha fortemente voluto. Gran sollievo per lo scampato pericolo delle elezioni anticipate. Visibile, dichiarata «grande soddisfazione» dell'inquilino del Colle. Ieri all'ora di pranzo la consegna della lista dei ministri, e alle cinque del pomeriggio il rito del giuramento al Colle.

Non resta adesso che l'ultimo passaggio, la fiducia, oggi al Senato e domani alla Camera che non presenta rischi grazie all'operazione larghe intese giunta in porto grazie appunto all'ombrello del Quirinale. Ma non è stato facile arrivare alla soluzione con-

Il capo dello Stato ringrazia Letta e Berlusconi. Oggi fiducia al Senato, domani la Camera

fessa il capo dello Stato, «anche per la sua carica di assoluta novità». Spiega: «Penso che siamo riusciti tutti insieme, e soprattutto l'incaricato di formare il governo, Mario Monti, a trovare le soluzioni più idonee». Con il «sentito ringraziamento» di Napolitano anche a Berlusconi e al governo uscente, e uno «speciale ringraziamento» a Gianni Letta, con parole di gratitudine per «la competenza», lo «spirito di servizio» con cui ha contribuito «a tenere vivo e limpido il rapporto tra il presidente della Repubblica e il governo». Al Colle non sarebbe dispiaciuta la sua riconferma ma lo scontro fra i partiti ha sconsigliato di forzare troppo.

Anche il neo presidente del Consiglio, dopo la complicata trattativa, nel Salone delle Feste del Quirinale può finalmente sorridere. Nello studio di Napolitano ha lavorato alla quadra dei ministri fino ad un minuto prima dell'annuncio della lista, un lungo colloquio di due ore, in particolare sulle competenze di Passera e sul nodo ministro della Giustizia. Certo, niente ministri politici dentro come avrebbe preferito, ma Monti rovescia una apparente debolezza in un elemento di forza. L'assenza di esponenti politici «agevolerà piuttosto che ostacolare l'esecu-

tivo: toglierà motivo di imbarazzo». Lasciandosi alle spalle cioè la guerra dei veti incrociati che si era scatenata su Gianni Letta e Giuliano Amato, e il gioco di dosaggi e correnti che innesca sempre veleni.

Ma non sarà un governo poco corazzato a questo punto? «La blindatura dipende dalla capacità di agire e di spiegare il signifi-

cato della propria azione: questa è la blindatura che cercherò con i miei ministri». Che prende atto delle decisioni dei partiti contrari all'ingresso di propri uomini nel suo esecutivo, «dalle forze politiche è emersa una chiara preferenza, uscendo da una fase di dialettica molto vivace per sostenere questo governo». Sottolinea le

novità nella squadra, i tre ministri di gran peso affidati a donne, l'accorpamento di Sviluppo economico e infrastrutture. Metterà mano alle pensioni, alla patrimoniale? «Ne parlo alle Camere, in sede di presentazione del programma». Pensa di candidarsi alle prossime elezioni? «Non prenderò in considerazione a questo stadio passaggi in corsa, perché proprio di corsa si tratterà per l'azione del governo». Fiducioso per l'accoglienza che i mercati gli riserveranno. Così come lo è Giorgio Napolitano. Ci sono già stati segnali confortanti di fiducia, rileva il capo dello Stato, «presto ci saranno conferme di questa positiva predisposizione delle istituzioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti, via al governo «Ringrazio il Colle» Elogi dall'Europa

Interim all'Economia. «Sarà un esecutivo di corsa»
Sarkozy e Merkel: ora collaboreremo con l'Italia

ROMA — Sale al Quirinale alle 11 in punto e dopo due ore e mezza di colloquio con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Mario Monti esce dalla sala alla vetrata e legge la lista dei ministri, dopo aver ringraziato il capo dello Stato «per l'onore concessogli chiamandolo a ricoprire l'incarico». Sono diciassette, dei quali cinque senza portafoglio, e con due interim: lo stesso Monti all'Economia e Corrado Passera, che oltre alla poltrona dello Sviluppo economico siederà anche su quella delle Infrastrutture e Trasporti. Ci sono pure tre donne in posti chiave: Interno, Giustizia e Welfare. Sono tutti tecnici, anche se qualcuno può van-

tare una precedente esperienza nei governi di centrosinistra nella legislatura che va dal 1996 al 2001. È questo il caso di Piero Giarda che avrà la responsabilità dei Rapporti con il Parlamento, un dicastero estremamente importante poiché deve tenere i collegamenti con i gruppi che sostengono l'esecutivo in entrambe le Camere. Dopo il giuramento e il passaggio di consegne tra Berlusconi e Monti, il Consiglio dei ministri ha nominato Antonio Catricalà sottosegretario di Palazzo Chigi. Nella tarda mattina di oggi Monti illustrerà il proprio programma al Senato e poi, in tarda serata, ci sarà il voto di fiducia. Domani si replicherà alla Camera. Sulla carta potrà contare su una vastissima maggioranza perché soltanto la Lega

nord ha dichiarato di non sostenerlo e di passare quindi all'opposizione.

Secondo Monti l'assenza di rappresentanti dei partiti sarà un elemento di forza. «Sono arrivato alla conclusione — osserva — che la non presenza di politici nel governo lo agevolerà, togliendo un motivo di imbarazzo». E non prevede che in futuro ci siano innesti, esclude cioè un possibile rimpasto. Su questo è categorico: «È stato così interessante e impegnativo arrivare alla compilazione della lista dei ministri che non prenderò in considerazione passaggi in corsa. Perché di corsa si tratterà». A chi gli fa notare che l'esecutivo da lui guidato è «blindato», il presidente del Consiglio replica sostenendo che la «blindatura di un governo dipende dalla sua capacità di agire incisivamente e di spiegare ai cittadini e alle forze politiche le sue misure».

Del resto, argomenta riprendendo un concetto già espresso nei giorni scorsi, «le forze politiche hanno manifestato questa chiara preferenza, uscendo da una fase dialettica molto vivace, a favore di un sostegno a questo governo senza la loro presenza». A suo giudizio «la nascita di un governo innovativo riflette la grande convinzione delle stesse forze che si tratti di un momento straordinario per l'economia e la società e anche per le difficoltà esasperate. Spero che il governo dia un contributo al rasserenamento e alla coesione».

Monti non anticipa le linee guida del suo programma. Ricorre all'ironia replicando a una giornalista che lo interroga sulla patrimoniale: «Se vuole può chiederlo...». Offre, però, una chiave di lettura per fare comprendere quali possano essere i provvedimenti che il

governo si accinge a varare. «L'affidamento — afferma alludendo a Corrado Passera — a una sola persona del ministero dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture corrisponde a una logica che desidero molto sottolineare: mettere al centro le iniziative coordinate per la crescita dell'economia e lo sviluppo».

La nascita del suo governo riceve, ricorda, «segnali incoraggianti dai partner europei e dal mondo internazionali». «Insieme ce la faremo», dice inviandogli una lettera il presidente francese Nicolas Sarkozy. Da Berlino la cancelliera Angela Merkel annuncia che «vuole incontrare al più presto il nuovo premier italiano del quale ha un'alta considerazione». E il premier inglese David Cameron concorda con Monti, al quale ha inviato un messaggio di saluto, che «da priorità per l'Italia è adottare dure riforme economiche».

Lorenzo Fuccaro

Twitter@Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce l'esecutivo dei tecnici La prima volta di una donna al ministero della Giustizia

ROMA — È nato il Monti primo. Governo tutto tecnico, nessun politico in squadra. E ristretto: 16 ministri, contro i 23 dell'ultimo Berlusconi. Il premier tiene per sé l'interim dell'Economia. Accorpati Sviluppo economico e Infrastrutture e Trasporti, affidati a Corrado Passera. Tre donne occupano altrettanti dicasteri chiave: l'ex prefetto Anna Maria Cancellieri va all'Interno, l'avvocato e vice rettore della Luiss, Paola Severino, alla Giustizia — ed è la prima volta in assoluto di una guida femminile per Via Arenula — Elsa Fornero, economista ed esperta di previdenza, si occuperà invece di Lavoro e Politiche sociali. Per lei anche la delega alle Pari opportunità. Cinque i ministri senza portafoglio: Rapporti col Parlamento (Piero Giarda), Integrazione e cooperazione (Andrea Riccardi), Affari europei (Enzo Moavero Milanesi), Turismo e Sport (Piero Gnudi), Coesione territoriale (Fabrizio Barca). Come sottosegretario alla presidenza del Consiglio è stato nominato Antonio Catricalà, ex Antitrust. L'età media dell'esecutivo è 67 anni. Renato Balduzzi (Sanità), 56, è il più giovane, il decano Giarda, 75. Dopo le dichiarazioni programmatiche di Monti, stasera dalle 19 il Senato voterà la fiducia. Domani alle 14 il voto della Camera.

Giovanna Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Compito difficile, troverà le soluzioni C'è un clima positivo»

E Napolitano loda lo «spirito di servizio» di Letta

ROMA — È stata difficile, ma è fatta. E ci sono già riscontri positivi dall'Europa. Questa era la sensazione che si respirava nei saloni del Quirinale nel pomeriggio di ieri. Tanto che è lo stesso Giorgio Napolitano a porre una domanda ai giornalisti: «Volete sapere quale sia lo stato d'animo del presidente? Descrivete quello che avete visto». Ed è un'espressione di soddisfazione palpabile la sua, al termine della cerimonia del giuramento. Con la tensione degli ultimi giorni e soprattutto delle ultime ore, che finalmente la-

sciano il posto al sollievo di aver portato in porto la nave del nuovo governo. Una «missione» rischiosa (anche perché assolutamente senza precedenti in tempi recenti) e che non poteva in alcun modo fallire. Adesso, è questo l'auspicio del capo dello Stato, starà a Monti tracciare una rotta sicura per il Paese. Napolitano infatti ha salutato il nuovo governo come quello che è «in grado di trovare le soluzioni più idonee» per rilanciare il Paese e uscire dalla crisi. Anche il presidente della Repubblica non nasconde che il primo governo Monti ha davanti a sé «un difficile compito, in condizioni altamente impegnative». Ma intanto è fatta.

«Sono soddisfatto — ha confessato Napolitano — dall'Europa arrivano già segnali positivi». Anzi, ha aggiunto, «prestissimo avremo la conferma di questa positiva predisposizione delle istituzioni europee nei nostri confronti».

Il presidente della Repubblica, insomma, è assolutamente convinto che «siamo riusciti tutti insieme e soprattutto il presidente incaricato» a raggiungere l'obiettivo.

La «gestazione», come l'ha definita ieri Mario Monti, è stata lunga. Comporre il puzzle del governo Monti è stata dura?

Nelle parole di risposta di Napolitano c'è la fotografia di questi ultimi giorni. Di una crisi di governo risolta tuttavia in tempi record. Sono passati sette giorni, infatti, dall'accelerazione impressa dal capo dello Stato esattamente mercoledì della settimana scorsa, e cioè il 9 novembre, alla luce del tonfo della Borsa e dell'impennata dello spread con i Btp tedeschi, pur all'indomani dell'annuncio di dimissioni da parte di Berlusconi.

È stata un'operazione «delicata e difficile — ha ammesso il presidente della Repubblica — anche per la carica di assoluta novità di questo governo». Il riferimento è anche al rush finale, alla conclusione al fotofinish, cioè alle due lunghe ore di lavoro con Monti di ieri mattina, durante il colloquio che ha preceduto lo scioglimento della riserva e della lettura della lista dei ministri.

Napolitano si è compiaciuto soprattutto del fatto «che il governo nasce in un clima positivo». Un clima che tale deve rimanere visto che i partiti ora giocheranno un ruolo cruciale in Parlamento per approvare le riforme.

All'ex premier, Silvio Ber-

lusconi, e al governo uscente, cioè alla «vecchia» maggioranza, determinante per la tenuta del nuovo esecutivo, Napolitano rivolge «un cordiale saluto e ringraziamento».

Ma Napolitano ha voluto esprimere pubblicamente il suo tributo soprattutto al «grande escluso» del governo Monti e cioè Gianni Letta, al «suo spirito di servizio», dimostrato sino alla fine, cioè sino al «passo indietro».

M. Antonietta Calabro
twitter@maria_mcalabro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 18,20: Berlusconi lascia Palazzo Chigi

Passaggio di consegne e l'ex premier affida a Monti la campanella

CARMELO LOPAPA

ROMA — Quel che resta del Cavaliere istrione sta tutto in quel gesto da infaticabile dominatore delle scene. È più forte di lui e quando è il momento delle foto di rito al passaggio di consegne, Silvio Berlusconi monta il sorriso da foto *opportunit*e suggerisce al Professore dove girarsi, indicandoglielo col dito, a beneficio dei reporter che invocano uno sguardo all'obiettivo. Guardi lì, adesso lì. Padrone di casa e padrone del palcoscenico. Fino a ieri.

Ore 18. Mario Monti varca per la prima volta da presidente del Consiglio la soglia di Palazzo Chigi. Ha appena giurato nelle mani del capo dello Stato. Dentro, il suo predecessore lo attende nei saloni del primo piano al fianco del sottosegretario Gianni Letta. L'attesa di una ventina di minuti Berlusconi la inganna accettando di farsi immortalare al telefono accanto

a decine di dipendenti che gli chiedono uno per uno la foto. Si crea la fila. «Grazie presidente». *Cheeeee-se.*

Con il nuovo premier arriva anche il padrone di casa in seconda, il sottosegretario Antonio Catricalà che avrà i medesimi galloni da segretario del Consiglio dei ministri che sono stati del «Dottor» Letta. Tutto si consuma in pochi minuti, nel Salone dei Galeoni. Abbastanza, comunque, per consentire al presidente del Consiglio uscente di intrattenere il nuovo inquilino con una battuta delle sue. Troppo ghiotta l'occasione del passaggio di consegne attraverso la campanella con cui il presidente per prassi apre e chiude le riunioni del governo. Berlusconi la fa suonare con vigore e sussurra a Monti con sorriso sornione, avendo appreso della messa domenica del Professore: «La campanella la suonavo sempre quando facevo il

chierichetto in Chiesa...». Poi gliela consegna. Dura un attimo, lo spazio di un sorriso di circostanza dell'ex presidente della Boccioni. I complimenti e gli incoraggiamenti più spontanei sono riservati al colloquio di non più di otto minuti che i quattro si concedono nello studio damascato in giallo che è stato di Berlusconi, al riparo dalle telecamere. «Professore, il momento è delicato, ma sono sicuro che farà benissimo — lo incorag-

gia il Cavaliere — Noi, come sa, abbiamo fatto di tutto per renderle il più agevole e rapido possibile il percorso», sottolinea alludendo ai veti che invece avrebbe frapposto il Pd all'ingresso di Letta nel governo. «Ottimalista dei ministri, la invidia un po': mica come è capitato a me, che ho dovuto soddisfare le richieste dei partiti». E ancora: «Sudici noi potrà contare, a cominciare dal voto di domani in aula». Monti è di poche parole anche in questa circostanza, salvo il ringraziamento sincero al governo uscente che comunque aveva reso pubblico già poche ore prima al Colle.

Si toglie davanti ai fotografi, Gianni Letta ostenta la scioltezza e confidenza di chi sa che può osare di più. Il suo rapporto con Monti è meno formale, più personale. Così, il sottosegretario si concede un buffetto al nuovo premier. Ancora più affettuoso il saluto con Catricalà, anni di frequentazioni, deci-

medi convegni e libri presentati insieme. Adesso sorride, il braccio destro del Cavaliere, dopo 48 ore di braccio di ferro attorno al suo nome. Resta fuori dal governo ma con l'onore delle armi. Cinque delle dieci righe della nota ufficiale del Quirinale di ringraziamento al governo uscente sono una dedica personale a lui, «per la continua e sempre scrupolosa collaborazione». È il grazie che più esplicito Napolitano non poteva rendere a

chi è stato ufficiale di collegamento tra Palazzo Chigi e il Quirinale nei momenti più cupi della coabitazione, tra leggi bavaglio e norme *ad personam*. Pochi istanti per l'altro passaggio di consegne, tra Giulio Tremonti e il premier che assume l'interim all'Economia.

A Palazzo Chigi, come accade per prassi, i servizi segreti hanno sigillato le stanze, dopo l'uscita degli inquilini precedenti. Adesso Monti e lo staff possono riaprirle. Il premier si chiude in Consiglio dei ministri con la sua squadra per la prima volta. Berlusconi e Letta passano in rassegna sul tappeto rosso il picchetto d'onore dell'esercito, in cortile. Sono le 18,20. Dalle finestre qualche dipendente (donna soprattutto) salutano i due «ex». «Salutano soprattutto Letta» fa notare chi è stato di casa a Chigi. E lui, in questi anni vero dominus di quel che il Cavaliere non a caso chiamava «Palazzo Letta», rompe il protocollo e manda baci con la mano. Poi i due si infilano nella stessa Audi presidenziale, direzione Grazioli. La scorta è già asciutissima, sono seguiti solo dal Mul-tivan armato con artiglieria pesante. Monti sta scampanellando in Consiglio dei ministri e Sestino Giacomoni, Valentino Valentini e gli ultimi componenti del gabinetto di Berlusconi lasciano a piedi Palazzo Chigi con passo svelto. Fuori è già buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa di Berlusconi: «Faremo il governo ombra»

Il Cavaliere: non lascio il campo, lavorerò in Parlamento

ROMA — Il suo entusiasmo per Mario Monti, o comunque la disponibilità ad appoggiare il suo governo senza riserve, è stata essenziale per tenere assieme un Pdl in cui, giura un ex ministro, «l'80% di noi era contrario a sostenere questo esecutivo». Ma un sostegno incondizionato rischia di disorientare e scontentare ancor più un partito colpito e umiliato.

Lo ha capito bene Silvio Berlusconi, dopo che a pranzo il vertice del Pdl glielo ha detto in tutte le lingue: «È un governo troppo spostato a sinistra», «è il governo dei poteri forti», «la palla non ce l'abbiamo più noi». Insomma «il partito rischia moltissimo, le spinte centrifughe ci sono, il rischio della rottura con la Lega e del loro attacco nei confronti del nostro elettorato è evidente, sul territorio lo scoramento è massimo». Dunque, è stato l'appello, «tu presidente non puoi mollare. Devi esserci in questo passaggio». Con una parola d'ordine: non accettare a scatola chiusa tutto quello che il governo metterà sul piatto. E una speranza: che Monti aiuti Berlusconi, lo valorizzi e coinvol-

ga o «neanche lui ce la farà a tenere insieme il Pdl».

Per questo ieri sera il Cavaliere, riunendo l'ufficio di presidenza del partito, ha assicurato in tutti i modi che lui passi indietro non ne farà, anzi. Certo, è necessario tenere la barra diritta: «Dobbiamo essere responsabili, come sono stato io quando ho deciso di dimettermi. Con Monti siamo in buone mani, con lui avremo una leale collaborazione, ha iniziato con il piede giusto. Certo saremo attenti a ogni provvedimento che si vorrà adottare, ci struttureremo in un governo ombra, brutta parola, o in una cabina di regia, per seguire e proporre le nostre idee, alle quali non rinunciare».

Ma detto questo, Berlusconi — che potrebbe parlare alla Camera domani per dare il segnale della sua permanente centralità — ha soprattutto cercato di rassicurare un partito in preda allo sconforto: «Torno a fare il manager, ma del Pdl. Che va ristrutturato, rafforzato con i congressi, rivitalizzato con nuovi iscritti, riorganizzato in sezioni anche creandone una apposita per chi va in tivù, e soprattutto te-

nuto unito. Non lasceremo il campo, io parteciperò alla vita del Parlamento e del partito come e più di prima, ci sarò per voi una sera a settimana, e voglio mantenere il mio appunta-

mento settimanale con la Lega il lunedì. Ho oltre il 35% dei consensi, il Pdl è al 27%, non siamo in disarmo, dobbiamo guardare alle prossime elezioni — che al massimo saranno

tra 15 mesi — con fiducia, restando uniti, parlando con una voce sola». Per arrivare, ha aggiunto accorato Angelino Alfano a una sala che «so essere divisa a metà tra chi dice sì a questo governo e chi no ma che non può e non deve balcanizzarsi e dividersi in gruppetti», a considerare «aperta da oggi la campagna elettorale».

Due milioni di manifesti sono stati già stampati e cominciano a tappezzare le città con la scritta: «Non lasciamo, rad-

doppiamo», sono pronti i gazebo, e si studia già una grande manifestazione che Berlusconi preferirebbe degli amministratori locali, ma che è pronto a organizzare nella forma che La Russa e molti altri preferirebbero: «Dobbiamo portare due milioni di persone in piazza!».

L'allarme del Pdl

«Esecutivo spostato a sinistra. La palla non l'abbiamo più noi»

Ma la verità è che è la paura del futuro a dominare, non certo l'entusiasmo della ricostruzione. I big del Nord, da Gelmini a Galan, hanno battuto sul rischio che si corre con una Lega che rischia di terremotare le alleanze, Crosetto ha fatto capire, andandosene mentre prendeva la parola, quanto molti rapporti interni siano deteriorati. E se Scajola ha chiesto di valutare bene «quali dovranno essere le prossime alleanze», gli ex An — da Matteoli a Ronchi — hanno avvertito che sul territorio sarà durissi-

ma. Insomma «va bene fare campagna elettorale — è stata la scorata, generale, cruciale domanda senza risposta —, ma con quali parole d'ordine? Contro chi? Per dire cosa, se stiamo sostenendo il governo e lo facciamo assieme a Bersani?». Perché, è stata la chiosa di Rotondi (che come Martino non parteciperà al voto su Monti) «passi il governo del ribaltone, ma il dramma è quando c'è il consenso dei ribaltati...».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl pronto a ritornare in piazza

Il Cavaliere teme la "balcanizzazione" ed esautorata Alfano nel partito

ROMA—Berlusconi chiude l'Ufficio di presidenza Pdl in serata e nella notte gli attaccini sono partiti per affiggere un milione di manifesti in tutta Italia: «Io raddoppio». Silvio Berlusconi è entrato in campagna elettorale, a sentire i suoi. Di certo è partita la sfida contro il tempo per evitare la balcanizzazione del partito, la disgregazione del Pdl sotto l'effetto narcotizzante del governo tecnico e la campagna acquisti del Terzo polo.

Sarà Berlusconi domani a parlare alla Camera nelle dichiarazioni di voto

Ecco perché il leader preannuncia a breve una grande manifestazione di piazza per spiegare agli elettori di centrodestra che non c'è alcuna intenzione di abbandonare il campo. Che lui è uscito da Palazzo Chigi ma non dalla scena politica. «Ora torno a fare l'imprenditore, ma di un partito — galvanizza i fedelissimi — Adesso riorganizziamo tutto». Il Cavaliere teme che tutto si sfa-

sci in un mese, come confida alla cerchia ristretta riunita col segretario Alfano, Matteoli, Gasparri, Cicchitto, Lupi a pranzo, per assistere insieme, in diretta tv, alla lettura della lista dei nuovi ministri. Berlusconi incassa e intanto lavora al discorso con cui domani interverrà alla Camera in occasione della fiducia a Monti. Lì parleranno Bersani, Casini, Di Pietro, i segretari insomma: a nome del Pdl parlerà lui, a costo di scavalcare, sconfessare il segretario. Berlusconi ha deciso di

prendere in mano la situazione. Convinto com'è di essere l'unico in grado di tenere insieme il partito. Di frenare le pulsioni centrifughe. Troppi, pronti a prendere a pretesto la nascita del governo di emergenza. La Russa e gli ex An continuano a sostenere che il Professore debba lasciare non appena si esca dalla crisi, tanti come Micaela Biancofiore ripetono che la fiducia sarà «condizionata» e tempo, i falchi alla Olvaldo Napoli già parlano di «tecnoprodiiani» al potere, mentre i

peones alla Katia Polidori sostengono sia stato «usurato il volere del popolo». Altri, da Franco Frattini a Mario Mauro, da Scajola a Pisanu, sono paladini del nuovo governo di emergenza. Nel mezzo sta appunto Alfano, che in ufficio di presidenza indica come obiettivo le elezioni. Da oggi «si entra in campagna elettorale», dice allo stato maggiore riunito a Grazioli. Adesso la priorità è restare uniti. «non lasciamo spazio ai personalismi e alle rivendicazioni». Nessuno

deve «votare no» alla fiducia «a questo serve un partito». I toni del segretario che cerca con difficoltà di ritagliarsi spazio sono diversi da quelli di un Berlusconi che si considera l'unico, ineludibile leader. Il Cavaliere rispetto al governo Monti mostra maggiore disponibilità. «Oggi lascio, ma raddoppio» ripete sia a pranzo a capigruppo e coordinatori, sia la sera davanti a tutti i dirigenti. Si appropria soprattutto la sua partita per non farsi sfilare interi pezzi di partito da Casini. Parteciperà stamattina alla riunione del gruppo al Senato e stasera alla Camera. Racconta come questo esecutivo possa essere anche un'occasione per tornare a dialogare con il mondo cattolico. Sostiene che «con Monti siamo in buone mani» e comunque il premier «dovrà fare i conti sempre con noi», sicuro che «con la Lega si andrà avanti con amicizia». Poi ripete, applaudito dai suoi: «Ho avuto senso di responsabilità, mi sono dimesso senza che ci fosse la sfiducia». Ragiona come se nulla fosse accaduto, Berlusconi: «Il Pdl nei sondaggi è al 27 per cento, mentre io sono al 35,7: pensate che la Merkel è al 31».

(c. l.)

© P. PRODUTTORE RISERVATA

Di Pietro: fuori dalla maggioranza. Vendola pessimista

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Ora viene il bello. Bersani non nasconde che non sarà una passeggiata, che ci sarà da digerire molto: «Ci potranno essere problemi sulle misure che il governo Monti dovrà varare, è evidente». Ma il Pd è stato generoso in tutta questa fase, antepo- nendo agli interessi di partito quelli del paese, «e sarà generoso anche dopo». Appoggerà cioè i provvedimenti del «governo dei professori» anche se i Democratici ne fossero convinti solo in parte, «al 50 o al 60 per cento, e non al cento per cento». Il segretario lo dice in una conferenza stampa dopo il giuramento del governo, ma i leader democratici se lo sono ripetuto nelle tante riunioni della giornata, a cominciare dal vertice mattutino di Bersani con Enrico Letta, Rosy Bindi, Anna Finocchiaro e Dario Franceschini. Qui sono arrivate le telefonate di Monti, mentre era al Quirinale, sulla composizione della squadra: sciolto il «nodo» Gianni Letta (indigeribile per i Democratici perché avrebbe rappresentato la continuità berlusconiana), il Pd non condivideva l'accorpamento di Sviluppo economico e Ambiente. Scorporati, alla fine.

«La cosa che abbiamo voluto è seria», ribadisce Bersani, «e seriamente lo sosterremo ben sapendo che non è certo un governo del Pd. Però non mi aspetto macelleria sociale». Il leader democratico si intesta la svolta di avere mandato a casa Berlusconi: «Abbiamo lavorato da tempo per una svolta e ci siamo arrivati attraverso l'iniziativa politica e parlamentare. Abbiamo chiesto che si

affrontassero le emergenze con un governo a forte caratteristiche tecniche e del tutto nuovo. Guardando i fatti siamo soddisfatti». Inoltre c'è la squadra che «ci rassicura sulle possibilità di trovare una strada». Ad esempio? «Conosco il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e sono sicuro che farà per il meglio». E sul banchiere Corrado Passera: «Potere ai banchieri? Se uno faceva il me-

stiere di banchiere, ora ne fa un altro... sono sicuro che farà politiche per la crescita». Dai Democratici auguri e fiducia per Elsa Fornero al Welfare e Andrea Riccardi all'Integrazione.

Tuttavia i problemi ci saranno. I Democratici hanno un'altra riunione di big (ci sono D'Alema, Veltroni, Fioroni, Fassina) e disegretari regionali a sera, che si conclude con un applauso al segretario, ma non si stappa spumante. Per quello si aspetta di vincere le elezioni. Che saranno presto o tardi? «Non poniamo vincoli temporali al governo Monti», ripete Bersani. Vincoli che invece ci devono essere per Di Pietro. Superata l'emergenza - afferma il leader Idv - si vada al voto. Annuncia inoltre che darà la fiducia a Monti ma «poi voteremo provvedimento per provvedimento, e non entreremo nella maggioranza». Il risultato potrebbe essere che le maggioranze per il governo Monti saranno «variabili». Nichi Vendola (Sel) è pessimista: «Ci sono segni di con-

tinuità con il passato che resiste e che continua a danzare attorno a Monti». Al contrario il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia giudica che nel governo Monti ci siano «de persone giuste al posto giusto nel momento giusto». Emma Bonino, la leader radicale e vice presidente del Senato, avverte: «Monti come premier è la persona più appropriata in questo momento, ma la luna di miele finirà presto»; il fatto che i politici si siano tenuti le mani libere può significare «il Vietnam in Parlamento».

Però la scelta di «tutti tecnici» è stata voluta da Bersani che la difende e cita Ovidio («Nec sine te nec tecum vivere possum»): «La discussione sui politici sì o no è schizofrenica, dà l'idea che la politica non va mai bene». Su Amato precisa: «Non ho mai pensato che non fosse in grado di rappresentare la tradizione riformista del Pd, la mia stima è altissima». Soddisfatto il Terzo Polo. Fim in grazia Monti «per le scelte competenti e di valore». Rutelli, come Casini, parlano dell'inizio di una nuova epoca politica; siamo felici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisapia apprezza la squadra di Monti: le persone giuste
La Bonino: la luna di miele finirà
